

Cari amici di Radio Maria, questa trasmissione è inserita oggi nel triste contesto della ripresa del conflitto tra Israeliani e Palestinesi, come tutti voi sapete. Ecco, in queste trasmissioni abbiamo detto che la Terra Santa è il *centro del mondo* e purtroppo è al centro anche da tempo immemorabile di tanti conflitti, anche se dove mi trovo io qui in Galilea davanti al lago, la situazione è molto tranquilla, e anche per i pellegrini che sono qui non c'è alcun pericolo, né qui né per ora a Gerusalemme, in tutti i luoghi Santi, però ecco sappiamo di quello che sta succedendo alcuni chilometri da Gerusalemme al sud e anche nel centro del paese.

In questa trasmissione innanzitutto vogliamo veramente pregare per la *Pace*, insieme, e anche parlare della Pace, questa trasmissione sarà dedicata proprio a questo: alla Pace che porta il Messia, e parlare della Pace alla Luce della Fede di cui abbiamo molto bisogno, ascoltando le notizie qui in Terra Santa ma in tutto il mondo. È importante dare una parola profetica sulla Pace, perché il Cristiano come tutti sappiamo è *un profeta*, cioè ha un'interpretazione profetica sulla storia, sui fatti della Vita, perché la Luce della Fede illumina la nostra Vita: *“Lampada per i miei passi è la tua parola Signore”*.

Ecco, ha detto Gesù Cristo: *“Vi lascio la mia Pace, vi do la mia Pace, non come la dà il mondo io la dono a voi”*, infatti il mondo conosce una Pace che al massimo è un'assenza di guerra, ma la Pace, cioè lo **שְׁלוֹם** (*Shalom*), in Ebraico come penso sapete *“Pace”* si dice *Shalom*, questo Shalom che porta il Messia è qualcosa di totalmente diverso che non è un risultato degli accordi umani o della furbizia umana, certo che noi chiediamo l'assenza della guerra, anche la tregua specialmente in queste ore, però chiediamo nello stesso tempo qualcosa di molto più grande, che possano venire a tutti noi i tempi della consolazione, i *tempi del Messia*. Questo Messia, che per grazia e non per i nostri meriti noi abbiamo riconosciuto in Gesù Cristo nostro Signore, che è chiamato nel libro del profeta Isaia **שַׂר-שְׁלוֹם** (*Sar Shalom*) cioè il *“Principe della Pace”*, il Ministro della Pace.

Come sapete in queste trasmissioni stiamo cercando di andare alle Sorgenti della nostra Fede in Terra Santa, Sorgenti che sono innanzitutto nell'Antico Testamento e poi nel popolo Ebraico, nelle sue Tradizioni; nelle due puntate precedenti abbiamo cominciato dalla sorgente che è *Maria*. Ci siamo soffermati su Maria, siamo andati alle Sorgenti della Vergine Maria, la abbiamo cercata di porre nel contesto storico e geografico del I secolo dopo Cristo.

Ecco: perché è importante parlare di una *“Storia della Salvezza”* e di una *“Geografia della Salvezza”*. Oggi cerchiamo di fare un passo in più, cioè cerchiamo di andare alle sorgenti di Maria, entrando insieme ancora nella mente e nello Spirito della Santa Vergine Maria, cercando di vedere quali erano le aspettative della Vergine Maria e di tutto il popolo Ebraico sul Messia, come il popolo Ebraico e Maria attendevano il Messia.

Questo è proprio il tema di questa puntata, il Messia e la *Pace che porta il Messia*, e come il Messia deve portare la Pace. Allora ci chiediamo qual era la speranza della Vergine Maria e di tutto il popolo Ebraico al tempo di Gesù? Nella trasmissione precedente abbiamo sottolineato l'importanza della figura della donna, sotto la luce di Maria, della donna nell'Ebraismo. Abbiamo detto che è alla donna che spetta accendere le candele all'inizio dello **שַׁבָּת** (*Shabbát*), perché come la donna ha tolta la luce al mondo, così spetta anche a lei ridarle la luce dando alla luce il Messia, portando al mondo la luce del Messia. Questo vuol dire che ogni ragazza Ebraica al tempo di Gesù – e anche un po' in tutti i tempi, ma specialmente ai tempi di Gesù – ogni ragazza Ebraica desiderava, sognava, si preparava ad essere la Madre del Messia. E così in Sinagoga Maria ascoltava l'Antico Testamento, ascoltava le promesse sul Messia, le meditava nel suo Cuore, confrontava tutto quello che viveva, quello che abbiamo detto la Storia, con la parola di Dio, sappiamo che dice il Vangelo di Luca che: *“Maria meditava tutte queste cose nel suo cuore”*, e la parola Greca vuol dire anche *“Confrontava”*, confrontare le parole di Dio, la parola di Dio nel suo cuore, cioè confrontava ciò che accadeva – la sua storia – con la parola di Dio, e così faceva anche Gesù, Gesù fin da bambino è andato in Sinagoga, ascoltava in Sinagoga e in famiglia – certamente da Giuseppe e da Maria – la parola di

Dio, in una forma viva, attuale, esistenziale. La meditava nel suo cuore e cresceva, come dice il Vangelo, in sapienza, età e grazia. E cresceva anche nella sua coscienza di essere il Messia, e soprattutto meditava insieme a tutto il suo popolo su chi doveva essere il Messia, “*Chi era il Messia?*” ... nel senso: che figura di Messia era necessario incarnare? Quali erano le opere del Messia? O meglio Gesù meditava su *quale tipo di Messia lui stesso era chiamato ad essere*. Il problema infatti era proprio questo ai tempi di Maria, ai tempi di Gesù e ancora oggi per il popolo Ebraico: chi è il Messia? Da quali opere si può riconoscere? Deve essere vittorioso o sofferente? Questa è una domanda centrale. Come deve salvare Israele? In una parola: Chi è il Messia? Qual è la sua identità?

Bene, tutti sapevano dalle scritture che il Messia innanzitutto doveva portare *la Pace*, lo **שְׁלוֹם** (*Shalóm*). E io vorrei soffermarmi su questa parola Ebraica così bella e importante che è molto difficile rendere e tradurre nelle nostre lingue, e così andiamo alle Radici e alle Sorgenti di questa parola che è anche così importante nella liturgia. “*Pace!*”: le nostre liturgie anche cominciano così, “*La pace sia con voi!*”, e anche prima dello scambio della Pace.

Vogliamo andare alle Radici e alle Sorgenti di questa parola per riflettere, e anche per pregare per la Pace in terra Santa e in tutto il mondo. Questa parola – **שְׁלוֹם** (*Shalóm*) “*Pace*” – in Ebraico viene dalla radice **שָׁלַם** (*Shalám*), cioè dalle tre lettere **ש** (*Shés*), **ל** (*Laméd*) **מ/ם** (*Mem*), che significa “*Essere integro*”, “*Completo*”, “*Compiuto*”, “*Salvo*”, e anche “*Ricompensato*”. Questa radice infatti si attribuisce per esempio alle *vittime* dei sacrifici nel Tempio, per esempio agli agnelli che dovevano essere *perfetti, integri*, proprio da questa radice dello *Shalóm*: **שָׁלַם** (*Shalám*), ogni agnello – ogni vittima – doveva essere **שָׁלַם** (*Shallém*), **תָּמִים** (*Tamím*) cioè “*Integra*”, perché Dio non poteva accettare un animale di scarto ovviamente, perché Dio vuole le migliori offerte, non i nostri scarti.

E l’Ebraico proprio gioca molto su questa radice, per esempio c’è il verbo **לְשָׁלַם** “*Leshallém*” che significa “*Ricompensare*” o “*Pagare*”; mentre il verbo **לְהַשְׁלִים** “*Lehashlím*” vuol dire “*Compiere*”, “*Adempiere*”, cioè una *pienezza*, ecco allora *Shalóm*, cioè la “*Pace*” in Ebraico non significa solo un’assenza di guerra, ma è la Pace nel senso pieno, cioè vuol dire *Integrità, Pienezza, Salvezza*, cioè una situazione di *felicità e pienezza*.

Ecco, è bello che c’è la stessa radice anche in Arabo, io in queste trasmissioni vorrei andare anche alle radici del popolo Arabo, specialmente il popolo Arabo Cristiano che ho imparato ad amare qua in questa Terra. Ancora oggi si salutano con questo saluto: “*Salám*”, anche gli stessi Mussulmani si salutano dicendo **سَلامَ عَلَيْكُمْ** (*Salám aléikum*), **عَلَيْكُمْ مِنْ سَلامَ** (*Aléikum min Salám*), cioè “*La Pace sia su di te*”, “*La Pace sia a te*”.

Anche in Aramaico abbiamo la stessa radice **שְׁלוֹם** (*Shlóm*), cioè “*Pace*”; in particolare un personaggio dell’Antico Testamento ha portato il nome di “*Pace*” su di sé, nel suo nome che è “*Salomone*”. Salomone – come sentiamo – nel suo nome ha questa radice dello *Shalóm*, infatti in Ebraico il nome Salomone si dice **שְׁלֹמֹה** (*Shlómo*).

Anche “*Gerusalemme*” ha in sé il suono del nome della Pace, sembra così incredibile ma è così: Yerushalayim, e proprio c’è un Salmo bellissimo nella scrittura, il Salmo 122, che proprio gioca sulla bellezza di questo suono in Ebraico della Pace, dello *Shalom*, dice questo salmo Ebraico “*Shaalú Shalom Yerushalayim, yishlayu, ohavayich, Yehi-shalom becheilech; shalvah, be’armonotayich*”, sentite questo suono *Shaalú Shalom Yerushalayim*, che vuol dire “*Chiedete la Pace di Gerusalemme*”, con insistenza, perfino con insistenza nelle sue lettere, in questa allitterazione, in questo suono dello *Shalom*, *Shaalú Shalom Yerushalayim*, “*chiedete Pace per Gerusalemme, sia Pace su coloro che ti amano, sia Pace sulle tua mura, sicurezza nei tuoi baluardi*”. Ecco in questa trasmissione, se ci riesco, cercherò proprio anche di farvi gustare la bellezza della lingua Ebraica, cioè andare se posso, se riuscite a seguirmi, proprio alle Sorgenti di questa lingua, in modo che possiamo andare alle radici non solo dei luoghi, non solo del popolo Ebraico e delle sue tradizioni, ma anche della lingua, infatti c’è un gioco di parole molto interessante, potremmo dire che a Yerushalayim, cioè a Gerusalemme, “*Là*” che si dice “*Sham*” in Ebraico, risiede il Nome di Dio, il Nome di Dio si dice *Shem*, “*là regna Shlomo*”, Salomone che è figura del Messia, figura di Cristo, infatti Cristo dirà “*Qui c’è più di Salomone*”, e la prediletta di Salomone si chiama nella

Scrittura del Cantico dei Cantici la Shulammit, la Sulammita, che ha le stesse radici di Shalom, che è la figura della Sposa, del popolo eletto, anche della Chiesa, di noi. Ecco Gesù Cristo, per dirla in breve, è venuto veramente a compiere questa parola della Pace, è lui veramente il nuovo Salomone, infatti dirà S. Paolo che “egli è la nostra Pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo: dei Goim (cioè dei pagani) e degli Ebrei, un popolo solo, distruggendo in sé stesso l’inimicizia, e facendo la Pace”, e questo veramente noi desideriamo, che si attui non solo a livello esterno ma anche in noi stessi, e poi anche ovviamente in questo mondo, ma questo non passerà se non attraverso la vera Pace, il vero Shalom che è Gesù Cristo stesso. Ecco vedete, tutto il destino della Terra Santa, come dice uno studioso francese (Tournè), è tutto riassunto qui in questa parola dello Shalom. Allora per continuare un po’ il discorso sul Messia: certamente San Giuseppe, la Santa Vergine Maria, Gesù Cristo stesso in quanto Ebrei già hanno cercato e hanno desiderato questa Pace del Messia e di Dio. Se la sono anche augurata ogni giorno, infatti il saluto normale (ancora oggi tra gli arabi ma al tempo degli Ebrei, sia in Aramaico che in Ebraico) era proprio “Shalom Alekhem”, la Pace sia con voi, ed è proprio l’ultimo saluto che Cristo Risorto fa nel cenacolo e che dà a noi ogni giorno Gesù Cristo Risorto, agli apostoli che sono stati dei traditori, che erano turbati, chiusi per paura della persecuzione, dice Cristo: “Shalom Alekhem, Shalom Lakhem”, la Pace sia a voi. Ecco allora la Santa Famiglia di Nazareth, gli apostoli hanno ascoltato molte parole della scrittura, su questa Pace escatologica, cioè degli ultimi tempi, dei tempi messianici, cioè della Pace che doveva venire con il Messia. Ecco, è importante questo: capire che Gesù ha frequentato la Sinagoga, e ha meditato, assimilato, confrontato con i fatti della sua vita tutte queste parole profetiche, anche le parole sulla Pace, per esempio certamente Gesù ha ascoltato la profezia di Isaia del Servo del Signore, di Isaia 53, ma in riferimento alla Pace certamente ha ascoltato, letto, scrutato e meditato tante volte una parola molto importante che ora dirò, che era importante per un galileo specialmente, specialmente per un galileo come Gesù che si è stabilito sulla riva del lago a Cafarnao per svolgere la sua missione di itinerante, di annunciatore della parola di Dio e di Messia, e con questo mi riferisco alla profezia bellissima di Isaia 9, che anche ci aiuta in questo tempo di tribolazione e di guerra, e la rileggiamo, dice così: “In passato umiliò la Terra di Zabulon e di Neftali”, le tribù di Zabulon e di Neftali sono in Galilea, per esempio dove ora mi trovo qui nel monte delle Beatitudini vicino a Cafarnao questa era la tribù di Neftali, mentre la tribù di Zabulon si trova più a ovest, diciamo dov’è Nazareth, Nazareth si trovava nella tribù di Zabulon, e allora dice Isaia “In passato umiliò la Terra di Zabulon e di Neftali”, fa riferimento a una deportazione tragica che ha vissuto il popolo Ebraico del nord, nel 732 a.C. quando è stata deportata in Babilonia, la prima deportazione dagli Assiri piuttosto, e poi dice “In passato umiliò la Terra di Zabulon e di Neftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del Mare, oltre il Giordano, e la curva dei goim”, Goim vuol dire Pagani, cioè la curva dei pagani, e poi continua: “Il popolo che camminava nelle tenEbre vide una grande Luce, su coloro che abitavano in terra tenebrosa una Luce rifulse, poiché ogni calzatura di soldato nella mischia e ogni mantello macchiato di sangue sarà bruciato, sarà esca del fuoco, poiché un Bambino è nato per noi, ci è stato dato un Figlio, sulle sue spalle è il dominio”, e noi sappiamo che questo dominio è la Croce, “...sulle sue spalle è il dominio e il suo Nome è Meraviglia di Consigliere”, in Ebraico “Pele Yoetz” cioè Consigliere Meraviglioso, Meraviglia di consigliere, “El Gibbor” (Dio potente), “Avi-ad” (Padre per sempre), e alla fine “Sar Shalom” Principe della Pace, e dopo un po’ dice Isaia: “...e la Pace non avrà fine sul trono di Davide e sul Regno”. Questa stupenda profezia secondo il Vangelo di Matteo (che la cita) si è adempiuta quando Gesù è venuto ad abitare proprio presso la via del mare a Kefar Nahum (a Cafarnao), e oggi noi sappiamo dove passava questa via del mare, sono stati ritrovati perfino un cippo di questa via del mare, Gesù si è stabilito su questa via del mare, la curva dei pagani, come una luce che ha brillato nelle tenEbre del nostro mondo, delle nostre guerre, delle nostre battaglie, delle nostre sofferenze, dei nostri peccati. Ma perché Gesù si è stabilito a Cafarnao? Per compiere questa profezia, e anche perché Cafarnao è una città strategica, poi ne parlerò se Dio vuole in queste trasmissioni, perché era una città, diciamo, al centro della Galilea, da dove Gesù poteva davvero svolgere la sua missione, era una città importante di cui parleremo, ecco, questa città di Cafarnao dove ha abitato il figlio di Dio nella casa di Pietro.

Sicuramente Giuseppe e Maria come Galilei e come anche abitanti della Tribù di Zabulon a Nazareth hanno parlato spesso a Gesù di questa parola, potremmo immaginare che gli hanno detto: “anche se oggi il Signore ci umilia per mano dei goim, per mano dei pagani come un tempo...”, e non dimentichiamoci che al tempo di Gesù la terra di Israele era sotto il potere dei romani, era occupata dai romani, la mano si stava facendo pesante sugli Ebrei al tempo di Gesù, ci sono tante testimonianze, allora possiamo immaginarci che Giuseppe e Maria gli hanno detto a Gesù parlandogli di questa parola: “anche se il Signore ci umilia per mano dei pagani, un giorno renderà di nuovo gloriosa la nostra terra, la via del mare, la curva dei goim, con la Luce del Messia che porterà la Pace”, e loro sapevano certamente che Gesù era il Messia, gli era stato profetizzato, avevano già visto dei segni. Ma ora facciamo un passo in più, come il Messia doveva portare la Pace al mondo? Come avrebbe dovuto trionfare? Come avrebbe dovuto portare la Pace? Come sarebbe stato il suo avvento? Quali erano i segni della sua venuta? Questo era proprio uno dei problemi centrali al tempo di Gesù, in tutto il popolo Ebraico, perché lo sappiamo? Non solo ovviamente dal Nuovo Testamento, ma lo dimostrano tanti testi della letteratura intertestamentaria che sono giunti fino a noi, cos'è la letteratura intertestamentaria? Sono tutti quei testi del tempo, o precedenti o contemporanei o posteriori di poco al tempo del Nuovo Testamento, soprattutto precedenti e contemporanei, che ci aiutano a capire l'ambiente del tempo di Gesù, sono anche un aiuto per andare alle sorgenti della Fede. Allora questi testi, che sono giunti fino a noi, per esempio i testi di Qumran trovati in un sito che sta vicino al Mar Morto (che si chiama Qumran), oppure per esempio gli apocrifi dell'Antico Testamento sono molto preziosi per questo; e questo problema del Messia era molto vivo al tempo di Gesù, come dimostrano questi testi, e anche oggi è quanto mai attuale, qui voglio fare una parentesi, è quanto mai attuale specie fra gli Ebrei ma anche tra i Cristiani, perché non è facile capire veramente qual è la missione di Gesù Cristo, la missione anche della Chiesa nel mondo. Come la Chiesa è chiamata ad essere sacramento di salvezza nel mondo? Come Cristo attraverso la Chiesa è chiamato a salvare il mondo? Ecco allora la questione sul Messia cari amici riguarda tutti, non solo Ebrei e Cristiani, ma potremmo dire anche ogni uomo, infatti la questione sul Messia non è senza conseguenza per il senso stesso dell'esistenza umana. Perché l'immagine del Messia così come anche l'immagine di Dio, causa delle conseguenze a livello antropologico, della visione del luogo, al livello dei nostri comportamenti morali e sociali, anche quotidiani, al livello dei nostri progetti, cioè che voglio dire? Potremmo dire per semplificare così: “Dimmi che immagine di Messia tu hai e ti dirò chi sei. Dimmi quale Messia tu attendi ed io ti dirò come vivi”, vedete la questione è molto attuale anche oggi, proprio nel momento in cui in vari paesi del mondo si ripropone un certo modello di leader anche politico con tratti messianici, sembra proprio che l'uomo (e tante volte anche l'uomo ateo), non può vivere senza attendere un Messia, un salvatore, la questione per la nostra generazione che è molto delusa dopo il crollo delle ideologie, è ancora più profonda: si può ancora sperare nell'avvento di un Messia, di un Giusto, di un Salvatore? Cioè il nostro futuro è aperto ad un compimento? È aperto al Messia? O è condannato al nichilismo, al non attendere più nulla? E questo è un problema anche nel mondo Ebraico, infatti uno degli argomenti più diffusi tra gli Ebrei per dire che Gesù di Nazareth non può essere il Messia atteso da Israele, è la constatazione che lo Shalom a cui loro anelano, che loro desiderano, non è venuto con Gesù, e infatti tante volte mi è capitato quando ho parlato con Ebrei, spesso dialogo e parlo, mi dicono “Ma Gesù non è il Messia, perché se lui è il Messia dov'è la Pace?”, ecco per molti Gesù sarebbe un Messia fallito, come ce ne sono stati tanti in Israele, come il classico esempio che conoscono molto bene gli Ebrei, è Bar Kochba, nella seconda rivolta giudaica questo uomo chiamato Figlio della Stella, che ha tentato una rivoluzione ma alla fine è stato ucciso. E Rabbi Akiva pensava che fosse il Messia ma invece ha deluso le attese. E allora non possono accettare il fallimento della Croce. Vedete questo problema si trova anche nel Nuovo Testamento. E alla fine del Vangelo di Luca se vi ricordate quando Gesù dice ai due di Emmaus: “Stolti e lenti di cuore in credere in tutto ciò che hanno detto i profeti, non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”, i due di Emmaus non potevano accettare un Messia sofferente, e quindi Gesù diciamo li rimprovera, certo con grande amore. E noi però potremmo chiederci: si

meritavano di essere chiamati stolti da Gesù? Avevano elementi sufficienti nella scrittura, nella tradizione orale di Israele, per ritenere che il Messia doveva soffrire? Interessante, questo è un grande problema anche per noi, esistenziale. Luca mette in bocca a Gesù un verbo Greco, “Dei”, che è molto importante, dice Gesù “non doveva soffrire?” Dei, cioè “Non era necessario, non era conveniente che il Messia soffrisse?”, cioè in una parola dice Gesù “Conveniva, era nel piano di Dio che il Messia soffrisse, era nel progetto salvifico di Dio”, e così anche dopo il Vangelo di Luca nota che “Gesù cominciando da Mosè e da tutti i profeti interpretò per loro in tutte le scritture le cose che lo riguardavano”. Gesù comincia ad interpretare le sofferenze del Messia, a partire dalla Torah e dai profeti. Allora ci dobbiamo chiedere, ma dov’era scritto nella Torah e nei profeti che il Messia doveva soffrire? Dov’era scritto nei testi antichi o com’era presente questa idea del Messia sofferente? Qual era l’immagine del Messia ai tempi di Gesù? E questa penso che sia una cosa molto interessante proprio per cominciare ad andare alle sorgenti della Fede, per entrare proprio nella mentalità del popolo Ebraico ai tempi di Gesù, nella mentalità della Santa Famiglia di Nazareth.

Cari amici allora riprendiamo la seconda parte della trasmissione. Vi ricordo che stiamo cercando di andare alle sorgenti della Fede in questa trasmissione, e in particolare stiamo approfondendo la concezione del Messia, cioè quale idea aveva il popolo Ebraico, e quindi la Famiglia di Nazareth, quali erano le idee che circolavano riguardo al Messia, non solo nella scrittura ma anche nelle correnti del tempo di Gesù, e abbiamo legato questa questione del Messia alla Pace, allo Shalom, che è un problema molto attuale, la sofferenza della guerra, il desiderio, l’anelito che tutti abbiamo della Pace, ma di una pace vera, non solamente così esteriore, temporanea. Bene allora ai tempi di Gesù c’erano varie concezioni, varie idee sul Messia. Certamente il desiderio del Messia era vivo, ci sono molti testi non solo del Nuovo Testamento che provano questo. Pensate che anche tra i romani c’era l’anelito verso un salvatore e il poeta romano Virgilio solo una quarantina di anni prima della nascita di Gesù (nella quarta egloga) aveva parlato proprio di un’età messianica. Lui l’ha chiamata l’età ultima, l’età dell’oro, e pensate parla del ritorno della Vergine, forse conosceva il profeta Isaia attraverso gli scritti del tempo, non sappiamo se direttamente o in modo mediato da altri scritti, perché parla del ritorno della Vergine, il testo di Isaia “La Vergine concepirà un figlio”. E Virgilio, poeta pagano, ricordiamolo, romano, prima della nascita di Cristo, annuncia la nascita di un bambino, e dice che grazie alla sua venuta tutto rifiorirà, persino la sua culla gli offrirà fiori. E perfino gli armenti, gli agnelli non avranno paura dei leoni come dice così Isaia. E così pensate finisce il suo poema, così finisce. Comincia “O piccolo bambino, a chi non sorrisero i genitori né un Dio concesse la mensa, né una dea un letto”, cioè fa riferimento alla scomodità in cui nascerà questo bambino. Noi sappiamo che questo si è realizzato in Gesù Cristo anche se questa non è una profezia ma è interessante, Gesù nasce a Betlemme in una grotta, non ha un letto, e dirà Gesù Cristo: “Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’Uomo non ha dove posare il capo”. Ecco le attese quindi erano grandi non solamente tra gli Ebrei ma anche tra i romani, ma ovviamente il desiderio più vivo era tra gli Ebrei, perché in tante preghiere, ancora oggi pensate ci sono delle invocazioni stupende verso il Messia, perfino in preghiere molto tardive, per esempio penso al “Lekhah Dodi” che loro cantano quando ricevono lo Shabbat, è impressionante e forse se avremo tempo ve lo leggerò, ma in tutta la liturgia molto spesso ci sono riferimenti al Messia, in particolare in una preghiera che si recita tutti i giorni che si chiama in Ebraico Amidah (che vuol dire “Stare in piedi” perché si recita in piedi), e viene chiamata anche “18 benedizioni” (in Ebraico Shemoneh Esrè), nella quattordicesima benedizione, pensate nella versione Palestinese, quindi molto probabilmente ai tempi di Gesù questa benedizione era molto simile, dice così, ve la leggo: “Sii misericordioso Signore Dio nostro, con le tue grandi misericordie”, si fa riferimento alle viscere di misericordia del Signore, “Rahamim” si dice in Ebraico *viscere di misericordia*, “con le tue grandi misericordie sii misericordioso con Israele tuo popolo e con Gerusalemme la tua città, e con Sion dimora della tua gloria, con il tuo Tempio e la tua Casa, e con la regalità della casa di Davide, e con il tuo Messia giusto”. Si fa riferimento al Messia giusto. “Benedetto sei tu Signore che riedifichi Gerusalemme”. E quindi la venuta del Messia non solo era attesa, ma era invocata, era

desiderata, ho detto nella prima parte che ogni donna Ebraica ai tempi di Gesù, anche la stessa Santa Vergine Maria, e anche certamente molte Ebreiche oggi, ogni donna Ebraica desiderava essere la madre del Messia. La venuta del Messia era attesa come qualcosa di improvviso. E' molto importante questo, per quello molte volte Gesù dice (e poi il Nuovo Testamento ce lo riporta), che "la venuta del figlio dell'Uomo sarà come un lampo" e per quello Gesù *passa* e invita ad accogliere il Kairos, in Greco vuol dire il "momento favorevole" perché il Messia passa, Gesù nella sua vita è colui che passa, sempre è passato, e all'improvviso, subito, se voi leggete il Vangelo di Marco, fate una prova, vedete nel primo capitolo e contate quante volte si dice la parola *subito*: "E Subito Gesù", e Subito! Ecco la Venuta del Messia si aspettava in modo improvviso, e così sappiamo che è stato per Gesù Cristo, molti hanno avuto un velo davanti agli occhi, e questo lo dice anche il Talmud. Pensate che il Talmud dice che "tre cose arrivano di sorpresa", è molto carino, sentiamo che cosa: Il Messia, un oggetto ritrovato e uno scorpione. Interessante. Un oggetto ritrovato ci spunta all'improvviso, proprio alcune volte a me capita, penso anche a voi, cerchiamo una cosa per giorni e giorni, poi quando non la cerchiamo più all'improvviso rispunta, e anche lo scorpione arriva all'improvviso, e dice che "così sarà anche il Messia", dicono gli Ebrei e così pensavano ai tempi di Gesù. Nel Talmud si dice anche che una delle 7 Cose create prima dell'universo è proprio il Nome del Messia, e così si dice, cito solo un testo perché ce ne sono tanti: "Sette cose furono create prima che l'universo fosse, ed esse sono: La Torah (cioè la parola di Dio), la Penitenza (cioè la Teshuvah si dice in Ebraico, cioè la conversione, la possibilità di ritornare a Dio), il Paradiso, l'Inferno, il Trono della Gloria, il Tempio e il Nome del Messia". Importante questo riferimento al Nome perché avrà delle grandi conseguenze nel Nuovo Testamento, ad esempio San Paolo dirà che Cristo ha il nome più alto di tutti gli altri nomi. Ecco quindi la speranza della venuta del Messia era viva ai tempi di Gesù nelle varie correnti Ebraiche, e il giudaismo e l'Ebraismo ai tempi di Gesù era molto vario come ancora oggi ma forse ancora di più ai tempi di Gesù, c'erano tante correnti, ma in tantissime correnti e possiamo dire in tutte, questo è molto interessante, quello che accumuna le correnti e i vari gruppi religiosi ai tempi di Gesù è proprio l'attesa del Messia, e ne abbiamo tante prove letterarie. E quali erano le correnti principali ai tempi di Gesù? Ne parleremo più avanti in altre puntate, ai tempi di Gesù erano quattro essenzialmente le correnti più importanti, diciamo: i farisei, i sadducei di cui parlano i Vangeli, gli esseni di cui i Vangeli non parlano e gli zeloti di cui i Vangeli parlano, non solo, uno degli apostoli è chiamato proprio Simone lo zelota e quindi Gesù ha avuto anche discepoli tra questi zeloti. Fermiamoci un attimo su questo ultimo gruppo degli zeloti perché erano un gruppo molto forte in Galilea, molto importante con cui certamente Gesù, Giuseppe e Maria si sono dovuti confrontare, con cui i discepoli si sono confrontati, con le loro idee che affascinavano. Gli zeloti seguivano nella religione le indicazioni dei farisei ma attendevano un Messia politico, che liberasse Israele e che distruggesse il potere dei nemici romani. Attenzione che queste cose che dico hanno una relazione con la nostra vita, con l'interpretazione della nostra storia di ogni giorno, con le ingiustizie che abbiamo vissuto, con le ingiustizie che vediamo, con la guerra, qual è la nostra posizione, e questo era vivissimo ai tempi di Gesù, dobbiamo capire questo ambiente anche per capire la forza di quello che Gesù dice, proprio qui dove in questo momento mi trovo, nel monte delle Beatitudini quando dice "Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano" e "Non resistete al male", è qualcosa di fortissimo in questo ambiente. Gesù stava in un ambiente come quello di oggi, forse anche peggio in un certo senso. Ecco, sorgevano continuamente degli pseudo-messia e specialmente tra questi zeloti che erano come diciamo dei rivoluzionari, della gente che si considerava il Messia, nascevano dei Messia che facevano discepoli, per esempio gli Atti degli Apostoli ci citano due personaggi: Teuda che sappiamo che fece 400 discepoli, molti, e anche cita Giuda il Galileo, proprio Giuda il Galileo che "conquistò molti alla sua sequela", come dicono gli Atti degli Apostoli, ma fu ucciso. Di questi due personaggi (Teuda e Giuda il Galileo), ci parla anche uno storico dei tempi di Gesù: Giuseppe Flavio che è molto importante, che citerò in queste puntate perché ci aiuta a capire l'ambiente al tempo di Gesù. Giuseppe Flavio addirittura ci parla di 7 personaggi che erano degli pseudo-messia, che hanno tentato di mostrare che erano il messia, specialmente attraverso la forza, attraverso la ribellione, la

lotta armata, la rivoluzione, questo è un tema molto attuale. Pensate che questo Giuseppe Flavio ci dice che a Sefforis (è una città di cui parleremo più avanti che è vicinissima a Nazareth), era presente questa corrente di zeloti che sicuramente aveva un grande influsso su Gesù, nel senso che è stata una grande tentazione per Gesù, infatti la tentazione del demonio a Gesù nel deserto è proprio questa, dice: “Ma perché se tu sei il Messia devi fallire? Di che queste pietre diventino pane, buttati dal pinnacolo del Tempio nel giorno di Shabbat dove c’è la folla, verranno gli angeli e ti sosterranno e tutti riconosceranno che sei il Messia e trionferai”. Ecco, la tentazione di un Messia trionfante. Ecco allora Giuseppe Flavio ci dice che proprio a Sefforis vicino a Nazareth Giuda il Galileo prese un gruppo di disperati, di poveri, di gente umile, fece dei discepoli, chiamò dei discepoli tra i più disperati... come vedete il demonio sempre (o gli pseudo-messia) scimmiettano Gesù Cristo, ancora oggi, per questo sono molto attraenti, è molto facile cadere nelle loro trame. Ci dice Giuseppe Flavio che Giuda il Galileo prese un gruppo di disperati e ambiva a poteri regali, sappiamo che Giuda il Galileo era di Gamla, una città a solo mezza giornata di cammino da Cafarnaò, Gamla è una città bella se vi capita di andare in Terra Santa è molto interessante, io ci sono stato varie volte, e anche porto vari gruppi lì, e lì facciamo una catechesi su Gesù e Barabba, proprio su scegliere tra il Messia che trionfa essendo un agnello e Barabba (*Bar Abba* vuol dire “Figlio di Papà”), secondo alcuni manoscritti del Nuovo Testamento si chiamava anche lui Gesù, quindi era un pseudo-messia, una falsa immagine di Gesù come anche il demonio è una falsa immagine di Gesù, che era di fatto uno zelota, un rivoluzionario, quindi c’è questa alternativa: Gesù o Barabba? Cioè un Messia che trionfa entrando per la Croce, per la Sofferenza, passando per il fallimento, o un messia che trionfa, che vince i nemici, che schiaccia l’ingiustizia. Ecco Gamla era proprio un centro degli zeloti, e ho già detto che gli zeloti seguivano i farisei, ma pensavano che si dovesse combattere attivamente, come anche i maccabei avevano fatto un tempo per la liberazione. Insomma, sia prima che dopo Gesù l’ambiente popolare era totalmente in ebollizione, si aspettava imminente l’arrivo del Messia e del suo regno. E anche altri gruppi aspettavano il Messia, come per esempio i samaritani, i samaritani aspettavano un Messia, lo sappiamo anche dal Vangelo: dalla donna samaritana che dice “Quando arriverà il Messia ci annuncerà ogni cosa”; che Messia aspettavano i samaritani? Non tanto un Messia regale, un Re come aspettavano gli zeloti o anche i farisei, ma un Messia profeta, ad immagine di Mosè, che avrebbe annunciato loro ogni cosa appunto. È importante capire questo perché la Santa Famiglia di Nazareth, Gesù Cristo e i suoi discepoli vivevano in questo ambiente culturale e religioso. Gli zeloti non erano gli unici che aspettavano un Messia trionfante, ci sono altri gruppi di cui parleremo (però la prossima volta), perché ora vorrei anche dare spazio alle domande, ma prima anche se questa è la prima parte di una trasmissione sul Messia, e penso che la volta prossima, spero che sarà interessante perché approfondiremo il Messia sofferente già nelle fonti Ebraiche, quindi anche citerò alcuni testi, io voglio dire un pochino qual è un po’ la conclusione di tutto questo, in questi pochi minuti, per già precisare quello che voglio dire. Cioè, è importante capire questo: Il Messia è chiamato a portare lo Shalom, la Pace, ma il Messia trionfa attraverso la sofferenza, attraverso la Spada, ecco questo è il Messia trafitto di cui parla il profeta Zaccaria: “Guarderanno a colui che hanno trafitto”, da cui sgorga questa sorgente zampillante, dice Zaccaria: “In quel giorno sgorgherà una sorgente zampillante per Gerusalemme. Guarderanno a colui che hanno trafitto”, e guardate che il testo Ebraico non dice tanto *A colui che hanno trafitto*, ma dice “Guarderanno a me, che hanno trafitto”, sta parlando Dio, è molto interessante se andiamo veramente alle radici, alle sorgenti della lingua, in Ebraico dice “Guarderanno a me, colui che hanno trafitto”, Dio stesso si è fatto trafiggere per noi, ha scelto di vincere, di portare la Pace passando per la Croce, per la Sofferenza, perché ci fosse speranza per noi, per quello Giovanni il Battista quando vede arrivare Gesù Cristo dice: “Ecco l’Agnello di Dio”, che è tradotto “Toglie i peccati del mondo”, ma un agnello normalmente non toglie i peccati, a parte se non con il suo sacrificio, perché un agnello non toglie i peccati se non nel sacrificio, questo già per gli Ebrei, ma il verbo Greco, *Airon*, si può tradurre sia “Che toglie il peccato del mondo”, ma anche che “Porta il peccato del mondo” che è una traduzione che purtroppo perdiamo in italiano perché non possiamo tradurre in due modi, ma che è fondamentale: è l’Agnello che prende su di sé i peccati del mondo.

Cosa voglio dire con questo? Vorrei attualizzarlo alla nostra vita, per dare una chiave interpretativa di quello che vediamo, le nostre sofferenze, le ingiustizie, le guerre, tutto quello che volete. Ecco Dio non toglie l'ingiustizia nel mondo come noi pensiamo, che siamo dei giustizieri, molte volte siamo degli zeloti, diciamo dei Barabba, almeno io lo vedo molte volte ho questa tentazione, penso forse anche alcuni di voi; Dio non è venuto ad annullare l'ingiustizia, ma come toglie l'ingiustizia? Come toglie il peccato Dio, Gesù Cristo, il Messia? Prendendolo su di sé. E questa è veramente una Pazzia e nello stesso tempo una buona notizia per tutti noi, è la pazzia di Dio. Ecco questa è veramente la Pace, la Pace passa attraverso la Spada, la Spada che però Gesù non porta con la violenza, ma prende su di sé, trafigge il suo costato, ecco perché Gesù dice "Io non sono venuto a portare Pace sulla terra", forse non abbiamo capito, ci sembra una contraddizione, ma Gesù dice "Io non sono venuto a portare Pace sulla terra ma una spada", in che senso? Non nel senso che Gesù non è venuto a portare la Pace, chiaro che è venuto a portare la Pace, ma non la Pace che pensa il mondo, non una Pace borghese in cui non ci sono problemi, in cui non c'è Croce, in cui non c'è sofferenza, questa Spada Gesù Cristo l'ha potuta annunciare perché l'ha presa su di sé, che è stato trafitto, e per quello la Santa Vergine Maria è stata associata a questo mistero mirabile, misterioso, insondabile, ma anche che è stato la nostra salvezza, "la tua anima sarà trafitta", ecco anche: "una spada trafiggerà la tua anima" dice Simeone alla Vergine Maria profetizzando. Ecco allora così Gesù Cristo trionfa, attraverso la sofferenza, e questa è anche una parola per noi. La Pace che dona Gesù Cristo corrisponde veramente allo Shalom messianico, perché è una Pace eterna, perché Gesù Cristo ci apre le porte del Cielo, ha vinto questi tre nemici, i veri nemici che non sono di carne e di sangue, ma i tre nemici contro cui è la nostra lotta, il peccato, la morte e il demonio. Questi sono i tre nemici, e ci ha aperto il cielo. Quindi non un Messia zelota, non Barabba speriamo di scegliere nella nostra vita ogni giorno, ma Gesù Cristo che è Sar Shalom, Principe della Pace. Ho ricordato prima questo testo meraviglioso di Isaia che dice che il nome del Messia sarà: "Pelei Yoetz" Consigliere ammirabile, "El Gibbor" Dio potente (addirittura lo chiama Dio), "Avi-ad" Padre per sempre, e per finire Sar Shalom Principe della Pace, ecco veramente il Re, il Principe della Pace, e preghiamo la Regina della Pace, la Santa Vergine Maria che veramente possa esserci Pace nei nostri cuori, prima di tutto, ma non la Pace che dà il mondo, ma la Pace che veramente ha portato questo principe della Pace, e anche la invociamo concretamente per questa terra. Grazie, possiamo passare ora alle domande per telefono.

Nel testo "Guerre Giudaiche" di Giuseppe Flavio sembrerebbe che l'autore voglia attestare che Gesù Cristo in realtà sarebbe stato Giovanni il Battista e che alcune date della vita di Gesù non corrisponderebbero, è così? E poi nella Bibbia e nel libro della Genesi è vero che si parla di diversi Dei, di diversi Elohim? E che gli Ebrei alla fine avrebbero scelto come Dio Jaweh?

Allora, per quanto riguarda la prima domanda devo dire che in realtà Giuseppe Flavio è un grande aiuto per conoscere l'ambiente ai tempi di Gesù Cristo, lo stesso Giuseppe Flavio non è sempre preciso, è anche tante volte criticato dal punto di vista storico perché scrive a Roma, infatti per quello si chiama Flavio, lui che era il comandante dell'esercito della ribellione Ebraica, e poi passerà, e là ci sono molte discussioni se sia stato un traditore o no, e passerà tra i romani tanto da andare poi a Roma ed essere adottato dall'imperatore, che era della Gens Flavia, per quello si chiama Giuseppe Flavio, e non è sempre esatto nei suoi dettagli storici, quindi non va preso neanche pensandolo come Vangelo, e poi ci sono molti dettagli in consonanza con i Vangeli. Quando parla Giuseppe Flavio di Giovanni Battista è impressionante, ha delle somiglianze enormi con il Vangelo, per quanto riguarda la datazione, riguardo a Pilato, lì diciamo non mi sento di dire che Giuseppe Flavio contraddica Gesù Cristo, è una questione un po' tecnica, però bisogna stare un po' attenti a quali libri si consultano perché ovviamente chi è critico o contrario alla Fede prende così delle cose avulse dal contesto e tenta di metterle in contraddizione con i Vangeli, sempre ricordandoci che i Vangeli non sono storia pura, quindi molte volte anche se sono storici (certamente hanno dettagli storici), ma intendono anche fare teologia, cioè sono una parola di salvezza, quindi non sono una cronaca storica di ogni fatto, infatti lo dice anche nel Vangelo di Giovanni, lo dice lo stesso

eVangelista alla fine del Vangelo, dice: “Molti segni sono stati compiuti da Gesù ma non sono stati scritti in questo libro, questi sono stati scritti perché crediate nel nome del Figlio di Dio e perché credendo abbiate la Vita nel suo nome”, cioè: non abbiamo scritto tutto in dettaglio, ma è una parola di Salvezza certamente legata alla Storia e ai fatti storici veramente avvenuti. Per quanto riguarda la seconda domanda sul fatto che Elohim, la parola Ebraica Elohim poteva far riferimento a vari dei, certamente sì, guardate la Bibbia ha assunto le culture circonvicine e sappiamo che Abramo è proprio passato dal politeismo all’unico Dio, al Dio vivente, quindi è possibile che la parola Elohim in origine indicasse diciamo la corte degli dei, ma non c’è nessun dubbio, *nessun dubbio* che nel libro della Genesi c’è dall’inizio una fortissima affermazione dell’unicità di Dio, è il Dio Unico che si rivela ad Abramo, su questo non c’è nessun dubbio. È il Dio Unico che si rivela ad Abramo. E la parola ancora, se noi vediamo poi nell’Antico Testamento, è attribuita non solo a Dio, ma anche agli Angeli, alla Corte angelica, vi faccio un esempio, nel Salmo 8 si dice: “Tu l’hai fatto poco meno di Elohim”, bellissimo questo salmo, dice che l’uomo è fatto poco meno di Elohim, e si può tradurre “Lo hai fatto poco meno degli Angeli” ma anche “Lo hai fatto poco meno di Dio”, quindi la parola Elohim può indicare Dio o gli Angeli e la Corte angelica a seconda del contesto, ma c’è un’altra parola che indica l’unicità di Dio che è il tetragramma sacro che è il nome di Dio, impronunciabile ancora oggi per gli Ebrei, che si legge “Adonai” cioè Signore. Non c’è dubbio quindi nella Bibbia, sin dalle prime pagine, dalla vocazione di Abramo, dell’unicità di Dio: è solo un’assunzione di un termine a cui poi si è dato un significato completamente nuovo, come il nostro termine Dio del resto. Il nostro termine Dio viene dal Greco Theos, e sappiamo che in Greco ci sono vari theos tra cui Zeus (il primo dio dell’Olimpo) e poi ci sono i vari theoi, i vari dei, ma noi poi (e anche i mussulmani) lo abbiamo assunto come l’unico vero Dio. Ecco spero di aver risposto nel breve tempo che ho perché vorrei dare spazio anche ad altre telefonate.

E’ possibile che il Battesimo di Gesù sia stato fatto nel giorno di Yom Kippur e che quindi sia in un certo senso il Capro che prende su di sé il peccato del mondo sul quale il Sommo sacerdote confessava i peccati? Perché il Battista era sacerdote (essendo figlio di Zaccaria), e in questo caso le nozze di Cana sarebbero nella festa di Sukkot come la trasfigurazione. Grazie.

Grazie. È suggestivo, io non lo so se il Battesimo sia avvenuto in Yom Kippur, ci sono delle somiglianze interessanti perché nello Yom Kippur il capro espiatorio doveva andare nel deserto, proprio nelle vicinanze dove Gesù è stato battezzato, e Gesù si mette in fila con i peccatori, e questo è impressionante tanto che Giovanni dice: “Ma come? Io dovrei venire da te e tu vieni da me? Ti metti in fila con i peccatori?”, dice Cristo: “Lascia fare per ora perché così conviene, che adempiamo ad ogni giustizia”, fa riferimento alla giustizia. Io non lo so questo, certamente anche se non sia avvenuto di Yom Kippur (perché è difficile trovarlo, trovare la data), c’è comunque un riferimento allo Yom Kippur e anche alla Pasqua, all’agnello pasquale, attenzione, Gesù è il vero agnello pasquale, perché? Ecco una cosa importante: Giovanni il Battista era sacerdote al 100% perché era figlio di Zaccaria, che sappiamo che era sacerdote della classe di Abia, e di Elisabetta che sappiamo dal Vangelo di Luca che era di famiglia sacerdotale. Quindi era sacerdote al 100%. E qual era il compito dei sacerdoti? E dicono alcuni studiosi in base ad alcuni dati Rabbinici (e specialmente la classe di Abia), qual era il loro compito? Prima della Pasqua si doveva scegliere l’agnello, e si doveva proprio esaminare l’agnello con attenzione e Giovanni il Battista esamina l’Agnello pasquale, lo riconosce come era stato abituato, ma ora questo agnello è una persona.

Gli Ebrei come interpretano tutta la parte del Servo sofferente? In Israele qual è il rapporto tra gli Ebrei messianici e i Cristiani?

Riguardo alla prima domanda io non mi sento di dire che non c’erano credenze ai tempi di Gesù sul Messia sofferente, infatti la prossima volta leggeremo dei testi bellissimi, di cui alcuni anche tardivi di grandi Rabbini (anche sefarditi, che venivano cioè dalla Spagna, questo vuol dire la parola sefardita), che parlano proprio che il Messia deve soffrire, ci sono dei testi antichi sul fatto che l’avvento del Messia, la venuta del Messia sarà in un tempo di grandissima sofferenza, anche per il

Messia. Il fatto è che dopo (poiché questo è il problema), ovviamente i primi Cristiani e anche i padri riprendevano le tradizioni (incominciando per esempio da Giustino che dialoga con il Rabbino Trifone) e questi testi per dimostrare che Gesù è il Messia, allora gli Ebrei ovviamente, com'è comprensibile, sono tornati indietro e hanno sottolineato di più l'aspetto trionfante (che è anche un aspetto del Messia come ha detto prima un ascoltatore), che Gesù tornerà nella Gloria. Lo vedremo nella prossima puntata. Per quanto riguarda la domanda sugli Ebrei messianici e la loro relazione con i Cristiani locali, ci sono due difficoltà. Allora chi sono gli Ebrei messianici? È una realtà molto interessante, sono degli Ebrei che hanno riconosciuto in Gesù il Messia di Israele e non si identificano con nessuna Chiesa, ma credono tutto quello che crede il Nuovo Testamento. E ovviamente la loro situazione è un po' difficile nel senso che da parte dei Cristiani, diciamo della Chiesa, alcune volte purtroppo io conosco vari messianici anche molto bravi, specialmente quelli che sono a Gerusalemme, e sono un po' emarginati, disprezzati, proprio perché non si riconoscono in nessuna Chiesa e perché ovviamente riguardo ai nostri dogmi non hanno avuto il nostro sviluppo, e quindi fanno difficoltà. E questa è la prima difficoltà, l'altra difficoltà è che i Cristiani locali qui in Terra Santa sono in maggioranza in lingua araba, quindi non hanno diciamo un contatto così diretto, però è molto interessante la realtà degli Ebrei messianici, sono contento della domanda e spero di parlarne un pochino se avremo tempo nelle prossime puntate.

Gesù ci insegna a porgere la guancia, ma non ci dice di farci prendere in giro. Quando siamo provocati ad un certo punto bisogna pure reagire? Bisogna pur difendersi?

Grazie per la domanda. Gesù si è fatto prendere in giro, e questo è il punto, lo hanno beffeggiato, lo hanno preso come un Re fantoccio, e lui poteva reagire, e non ha reagito, questo è qualcosa di molto importante, era Dio, poteva incenerirli con un fulmine dall'alto, ma non lo ha fatto. E questa è la prima cosa importante. Altro è un discorso che è presente anche nella dottrina della Chiesa, che uno stato può attaccare per difendere i deboli, per difendere il suo proprio popolo, deve avere delle reazioni ovviamente che siano sempre proporzionate, perché un governatore ha anche l'impegno di difendere o anche per la legittima difesa, se io vedo per esempio che per strada un bambino sta subendo una violenza io ho il dovere di intervenire, non posso dire "Io sono Cristiano e non resisto al male e mi lavo le mani e non intervengo", questo senza dubbio, ma qui si parla a livello personale, Gesù parla a livello personale, chiaro che questo è un cammino, non è un'esigenza, cioè c'è bisogno di una nuova natura, dello Spirito Santo, non tutti lo possono fare, non tutti forse sono chiamati a farlo, nel senso che chi ha ricevuto veramente lo Spirito di Gesù Cristo, non tutti gli uomini lo possono ricevere o lo vogliono ricevere, ma questa è la nostra chiamata a livello personale, poi a livello di Stato la cosa si complica un pochino, ma non entro troppo negli aspetti politici perché altrimenti ci impaludiamo e non è questo il centro della nostra trasmissione.

Gli Ebrei aspettano ancora il Messia?

Sì gli Ebrei ancora certamente attendono il Messia, la maggioranza degli Ebrei, perché anche oggi c'è una realtà variegata nel mondo Ebraico, e quindi diciamo ci sono anche delle correnti che non lo attendono più nello stesso modo, che non lo attendono più con lo stesso anelito, e quindi diciamo le cose sarebbero da precisare, però di fatto ancora nell'Ebraismo è molto forte l'attesa del Messia.

Vorrei sapere se il Vangelo di San Giovanni originariamente era in Ebraico o in Greco? È stato ritrovato anche a Qumran?

Il Vangelo di Giovanni è stato scritto molto probabilmente, originariamente in Greco, cioè che voglio dire, oggi il Vangelo di Giovanni lo abbiamo in Greco, ma non è escluso che ci sia stato forse anche un originale Aramaico, ma l'ipotesi più probabile è che l'originale sia stato proprio scritto in Greco, con un Greco abbastanza semitico, con vari semitismi, così scrive Giovanni. A Qumran non è stato ritrovato nessun frammento del Vangelo di Giovanni, anche se sono stati ritrovati dei testi di Qumran molto interessanti, per esempio si parla nei testi di Qumran dei Figli della Luce e dei figli delle tenEbre, ci sono dei testi veramente interessanti, questa lotta tra Luce e tenEbre che è sempre

sullo sfondo del Vangelo di Giovanni. Invece a Qumran sono stati ritrovati dei frammenti in Greco che alcuni paleografi e poi studiosi hanno identificato in un versetto del Vangelo di Marco, il che, diciamo, retrodaterebbe la datazione tradizionale del Vangelo di Marco a un periodo molto antico. Questo sarebbe un discorso interessante, la datazione dei Vangeli, perché molte volte sulla datazione c'è un certo pregiudizio, un pregiudizio su cui adesso non mi soffermo, specialmente in ambito protestante per quanto riguarda una datazione tardiva, specialmente di alcuni scritti; questa identificazione con il Vangelo di Marco è stata molto contestata dagli studiosi, non è stata accettata, ma paradossalmente i paleografi (cioè quei papirologi che si intendono dei papiri) non trovano diciamo delle grandi obiezioni, quindi ancora la questione è discussa.

Puoi spiegarci qual è il punto di incontro fra la sofferenza della Croce e la gioia dei Cristiani di cui parla Papa Francesco?

Beh la domanda è un po' difficile, se io sapessi rispondere sarei un Santo, cosa che non sono, perché è proprio la chiave del Cristianesimo. È chiaro che la cosa fondamentale per un Cristiano è chiedere lo Spirito Santo e avere la Grazia di riceverlo dai sacramenti, dalla vita della Chiesa, dalla predicazione, e diciamo che la Fede è un cammino che ci deve portare proprio a questo, cioè a vedere nella nostra vita la Croce gloriosa. Cioè capire perché Dio ha permesso quelle sofferenze, che è proprio quello che ci distrugge, che ci schiaccia (un po' come il lettuccio del paralitico), questo sarà il nostro strumento di trionfo, la nostra coppa, per quello Gesù dice al paralitico: "Alzati! Prendi il tuo lettuccio e cammina!", è una cosa strana, gli dovrebbe dire "Alzati e passa, cammina e lascia quel lettuccio lì, lascia perdere, che fai ancora con quel lettuccio?", ma gli dice "Prendi il tuo lettuccio", come avrà preso il paralitico questo lettuccio? Lo avrà preso come oggi la Germania ha alzato la coppa del mondo (nei mondiali di calcio), perché ora quello strumento a cui era condannato, quella Croce è diventata il suo trionfo. Questa è la Perla del Cristiano, il segreto del Cristiano, la Croce gloriosa, ma questa non è una risposta intellettuale, lo Spirito Santo la deve mettere in noi attraverso un cammino serio di Fede. I padri parlavano di una cosa molto interessante che si chiama in Greco Penthos, cioè il pentimento, loro lo chiamavano il Gioioso pentimento, il gioioso lutto, il Cristiano è in un lutto gioioso, perché Gesù Cristo dice (lo ha detto qua dove io mi trovo): "Beati gli afflitti perché saranno consolati", letteralmente in Greco questo "Beati coloro che fanno lutto perché saranno consolati", e dice il libro del Qoelet: "Il cuore del giusto è in una casa in lutto", in che senso? Che noi siamo chiamati a questo, cioè a questo gioioso lutto, non una tristezza che ci mette il demonio, ma una tristezza per i nostri peccati sapendo che la sofferenza, la Croce per noi non ci schiaccia più perché Gesù Cristo ha vinto la morte. Però ovviamente questa è una risposta teorica diciamo, che anche forse a qualcuno può aiutare, ma è necessario per questo ricevere ogni giorno la nuova natura di Cristo, lo Spirito Santo dall'alto.

Riguardo alla sofferenza di Gesù Cristo, se Dio ha sperimentato che cosa significa soffrire perché Dio da delle sofferenze che non si riescono a sopportare? Che addirittura spingono una persona a scegliere l'eutanasia? Non penso che Dio possa castigare quella persona che ha praticato l'eutanasia perché non ce la faceva più dal dolore.

Beh questa domanda diciamo richiederebbe una puntata intera e non basta, richiederebbe una vita intera e non basta. Perché la sofferenza è un mistero. Non possiamo dare risposte così, perché anche se l'ascoltatore ha fatto questa domanda vuol dire che lui anche ha delle sofferenze in prima persona di cui non ne capisce il senso, quindi la sofferenza è sempre un mistero che Gesù Cristo viene a illuminare, che Gesù Cristo viene ad aprire, Gesù Cristo è come la chiave, la Croce ha questa forma perché è come la chiave per illuminare le nostre sofferenze. Io penso che queste risposte piene le avremo in Cielo, come la domanda dell'ascoltatrice precedente sulla gioia piena, anche questo è importante dire, questa gioia la avremo solamente nel cielo, però una cosa sappiamo: dice Gesù Cristo e ha detto qui nel sermone della montagna: "Entrate per la porta stretta, perché larga è la via che porta alla perdizione", questa non è una parola solo di minaccia, Gesù Cristo ha annunciato nel sermone della montagna una Buona Notizia, e qual è questa Buona Notizia? Che ci sono delle

sofferenze anche che Dio permette, molto gravi e molto serie, anche nella mia vita e nella vita di tutti, per farci piccoli, per farci bambini, perché solo i piccoli entrano nel regno dei Cieli, questo Sì lo sappiamo, solo i bambini. Io mi ricordo quando venne qui il Cardinal Martini, qui abbiamo una scultura della Porta Stretta perché simboleggia il Sermone della Montagna, e il Cardinal Martini volle entrare per questa porta stretta e disse: “Io sono stato un Cardinale importante nella Chiesa, ho scritto tanti libri, ho la tentazione e il pericolo della superbia; ora devo entrare per questa porta stretta perché Dio nella mia vita ha permesso il morbo di Parkinson”, ecco questo è un mistero, Dio poi giudicherà, non giudicherà come giudicano gli uomini, noi non sappiamo se una persona che ha commesso l'eutanasia o ha commesso il suicidio lo ha fatto assolutamente in preda alla cecità totale o se nell'ultimo momento un suicida ha chiesto perdono a Dio, sappiamo che l'eutanasia e il suicidio è un peccato molto grave, specialmente se operato da altri, ma non sappiamo, lì c'è un mistero che noi non possiamo sondare, quindi è difficile rispondere, però nella prossima puntata io proprio affronterò questa questione del Messia Sofferente e sapendo che una risposta vera ci può venire solo da Signore, ma soprattutto quello che mi interessa, che è il tema della nostra trasmissione, è entrare proprio nell'ambiente, andare alle Radici della Fede, specialmente nel popolo Ebraico dove ci sono delle tradizioni interessantissime sul Messia sofferente, e veramente il Messia sofferente (che è il Nostro Signore Gesù Cristo) può illuminare la nostra vita e le nostre sofferenze di oggi.

Nelle opere di Maria Valtorta questa mistica racconta di come Maria conosce tutta la scrittura a memoria e a menadito, tant'è che quando Simeone le farà la profezia lei si spaventa conoscendo il Canto del Servo. Sempre Maria Valtorta racconta di quando Gesù nel tempio parla con i farisei e annunzia che sarà un Messia sofferente. Volevo fare queste segnalazioni.

Bene, grazie per queste segnalazioni, io non tocco direttamente le rivelazioni dei mistici innanzitutto perché, anche se varie le conosco, io sono un esperto più nel campo diciamo biblico e dell'ambiente archeologico, storico e anche dal punto di vista della lingua del Nuovo Testamento, anche dal punto di vista Ebraico, però i dettagli sono molto verosimili perché certamente Maria conosceva la scrittura a memoria, è una cosa molto comune ancora oggi tra gli Ebrei, gli Ebrei religiosi conoscono molte parti della scrittura a memoria, specialmente è una cultura molto orale di quel tempo, e certamente Maria, e lo sappiamo anche dal Magnificat (anche se oggi alcuni studiosi dicono che il Magnificat in realtà è una creazione di Luca), però è nello Spirito Ebraico, è nella vita del popolo Ebraico conoscere a memoria intere parti della scrittura. Certamente i dottori della legge ancora di più, quindi diciamo queste cose certamente sono molto verosimili, grazie di queste segnalazioni.

Io penso che la sofferenza anche più assurda e cruda è il Dominio della Redenzione perché è lì che il demonio è stato sconfitto, perché è lì che è entrato il Redentore. Nella sofferenza il demonio scappa.

Grazie. Sottoscrivo completamente quello che è stato detto. E' una frase bellissima che ha detto l'ascoltatore: La sofferenza è il dominio della Redenzione, è vero e vi dico di più: ci sono alcuni Ebrei che hanno intuito qualcosa di questo mistero, per esempio volevo leggervi una citazione che poi ripeterò nella prossima puntata, di Elie Wiesel, sull'impiccagione di un ragazzino ad Aushwitz, perché qua stiamo parlando della sofferenza assoluta, cioè la sofferenza causata dal male degli uomini, l'ingiustizia totale di cui Aushwitz (e l'olocausto in generale, la Shoah) è un segno e un simbolo terribile. E dice Elie Wiesel che quando ha visto impiccare un ragazzino ad Aushwitz ha sentito dietro di sé una voce che diceva: << “Dov'è il buon Dio? Dov'è il Dio buono?” domandò qualcuno dietro di me. Udii il solito uomo domandare “Dov'è dunque Dio?”>>, noi potremmo dire che la domanda la pone il nemico del Salmo: “I miei nemici mi dicono tutto il giorno: dov'è il tuo dio? Dov'è il tuo dio? Dov'è il tuo dio?”, dov'è davanti alla sofferenza? Davanti ad un povero bambino che soffre? E continua: <<E io sentivo in me una voce che rispondeva: “Dov'è? Eccolo: è appeso lì, a quella forca”>>, cioè qui questo autore *Ebreo* che è stato ad Aushwitz ha avuto

un'intuizione (perché Dio aiuta ovviamente anche quelli che sono di altre religioni), e gli ha dato un'illuminazione, ha capito che in quel giusto o quell'innocente, nella sofferenza degli innocenti, in quell'innocente che soffre, lì c'era qualcosa del mistero di Dio. Dio è entrato veramente in questo mistero della sofferenza. Questo senz'altro è molto vero. Io vorrei fare riferimento a una parola che ha detto il Papa in riferimento all'olocausto ad Aushwitz, ha fatto un parallelo tra la sofferenza, appunto terribile, atroce di Aushwitz e la voce che sente Elia al Sinai. Elia quando scappa da Gezabele va nel monte Oreb (il Sinai), "e c'era un terremoto ma il Signore non era nel terremoto, e c'era un fuoco ma il Signore non era nel fuoco", finché non sente una brezza soave, in Ebraico quel termine è "Kol Demamà", una "voce silenziosa", e dice il Papa: "così è stato l'olocausto: una voce silenziosa", cioè Dio è come se fosse stato zitto, è come il silenzio di Dio, ma noi sappiamo, noi Cristiani, non tutti gli Ebrei ovviamente, ma noi Cristiani sì che abbiamo scoperto questo, che Dio c'è dove sembra che non ci sia, Dio c'è in questa brezza soave, in questa voce del Silenzio di Dio, è proprio come ha detto l'ascoltatore, la sofferenza diventa il dominio del Redentore.

Che cosa significa che il Signore ha preso su di sé i nostri peccati?

Bene, il fatto che Gesù ha preso su di sé i nostri peccati significa che Gesù Cristo non è venuto a condannarci, e questo per noi non è solamente un impegno, nel senso che noi dobbiamo portare le sofferenze, dobbiamo sacrificarci, come qualcosa da capire solo intellettualmente, No, ma prima dobbiamo sperimentare che Dio ci ha amato, ha preso tutto quello che noi non possiamo accettare di noi stessi, anche i nostri errori peggiori. Quindi è chiaro che qua si tratta di un cammino di Fede. Io consiglio all'ascoltatore di continuare questo cammino perché queste risposte gli verranno da Dio gradualmente, senza fretta, perché noi vogliamo le risposte subito, e anche io sono fatto così.

Bene, vi saluto a questo punto, anche in questo giorno di Santa Maria Maddalena che è proprio nata qui vicino a dove mi trovo, a Magdala, è lei peccatrice che è stata la prima che ha visto Cristo Risorto. Vi ringrazio per l'ascolto e vi auguro una buona serata. Arrivederci.